

Documenti di Gabriele Rosa nell'Archivio di Stato di Bergamo

Maria Pacella

I documenti conservati presso l'Archivio di Stato di Bergamo consentono di analizzare la figura di Gabriele Rosa non solo come patriota ma soprattutto come protagonista della vita civile, sociale ed economica di Bergamo negli anni a cavallo dell'unità d'Italia, attribuendogli maggior spessore nell'ambito del processo unitario.

A Bergamo Gabriele Rosa svolse un ruolo importante, reso con precisione da Arcangelo Ghisleri nella sua biografia:

In ogni città, in ogni regione, una folla di problemi nuovi e impensati s'affacciavano imperiosi tra quella concitazione d'entusiasmi pel conseguito sogno dell'*Italia Una* [...] Ebbene: per tutti quegli svariati problemi Bergamo faceva capo a Gabriele Rosa¹.

In questo saggio si intende proporre un breve itinerario tra i documenti più importanti ritrovati nell'archivio della Società industriale bergamasca nella quale Gabriele Rosa ricoprì ruoli di primo piano nel decennio 1856-66. Egli fu fautore e promotore di importanti iniziative a sostegno dell'istruzione, dell'agricoltura, dell'industria e promosse discussioni, studi e pubblicazioni per il progresso e la diffusione di idee per il rinnovamento della nostra economia.

Prima di trattare della figura di Gabriele Rosa si accennerà brevemente alla storia della Società industriale.

L'archivio della Società industriale bergamasca è conservato presso l'Archivio di Stato di Bergamo: trattasi di un archivio aggregato e fa parte del più vasto Archivio storico camerale depositato dalla Camera di commercio di Bergamo nel 1989. Consta di 82 buste, 79 registri e 8 volumi, datato dal 1844 al 1952.

L'idea di fondare in Bergamo una «Società per l'istruzione e per l'incorag-

¹ Arcangelo Ghisleri, *Gabriele Rosa nella vita pubblica bergamasca dei primi anni del Regno*, in «Bergomum», 1928, n. 2, pp. 51-59.

giamento dell'industria agraria, artiera e manifatturiera», denominata in seguito Società industriale bergamasca, nacque dalla consapevolezza dell'arretratezza del Paese, dalla necessità di adeguarsi alla più evoluta realtà europea e dal contrasto tra questa aspirazione e l'ordinamento politico esistente. Tale coscienza trovò espressione nel 1844 nella costituzione della Società, voluta «dallo zelo del benemerito nostro concittadino Gio. Battista Berizzi»², come si legge negli atti, dai rappresentanti della più evoluta borghesia bergamasca e soprattutto da quegli ambienti più sensibili al rinnovamento dei vari settori dell'economia, in stretto rapporto con la capitale lombarda, punto di riferimento obbligato, guida culturale ed economica per l'intera regione.

La Società industriale fu un elemento di rottura con l'atmosfera conservatrice dominante. Anche se non si pose esplicitamente (cosa impossibile del resto) come centro di attività anti-austriaca, assunse comunque un significato politico-sociale in quanto l'obiettivo era quello di stimolare l'iniziativa privata e di promuovere il rinnovamento del Paese.

Tra coloro che promossero la costituzione della Società industriale ci furono alcuni esponenti della corrente minoritaria orientata in senso democratico, la cui voce si esprimeva attraverso il giornale cittadino «L'Unione» di matrice repubblicano-federale, fondato da Gabriele Rosa il 15 aprile 1848. Una menzione a parte merita Teresa Sozzi Mallegori, pittrice e militante mazziniana il cui nome si evidenzia tra i tanti nomi maschili elencati tra i soci fondatori della Società. La Mallegori aveva sposato nel 1836 Pietro Sozzi, la cui famiglia, originaria di Caprino, era rinomata per l'attività nell'ambito dell'industria serica. L'educazione liberale ricevuta e la tradizione democratica della famiglia Sozzi determinarono la sua adesione al programma mazziniano. Dopo le vicende del '48, cessate le persecuzioni politiche, Teresa si stabilì a Caprino e affidò a Rosa l'educazione dei propri figli Giuseppina e Luigi.

Il 24 giugno del 1844 la Camera di commercio di Bergamo istituì una Commissione procuratrice dei soci fondatori della Società e a Giovan Battista Berizzi fu dato l'incarico di redigere lo statuto. Solo nel 1847 il governo austriaco diede il suo assenso e l'istituzione assunse il nome di Società industriale bergamasca, «collo scopo di migliorare la condizione economica del paese e di giovare soprattutto alle Classi più laboriose della popolazione»³. Lo statuto prevedeva

² Cenni intorno alla fondazione, alle prime operazioni e al «presente stato» della Società industriale bergamasca in «Atti della Società Industriale Bergamasca», 1956, puntata II, p. 4.

³ *Ibidem.*

una direzione composta di 7 membri, uno dei quali assumeva l'incarico di presidente, un comitato o deputazione dei soci e alcune commissioni permanenti o temporanee. Alla carica di presidente fu eletto all'unanimità il conte Pietro Moroni⁴.

Purtroppo il precipitare degli eventi politici nel biennio 1848-49 costrinse la Società industriale a interrompere l'attività per ben otto anni; infatti essa poté tenere il suo secondo congresso solo nel 1856.

La prima presenza documentata di Gabriele Rosa nella Società industriale è databile al 13 febbraio 1856, giorno in cui venne nominata la commissione tecnico scientifica per indirizzare con studi e consigli l'attività della Società stessa. Si tratta di un documento fondamentale per datare con precisione l'inizio dell'impegno di Rosa presso la nuova istituzione⁵:

Demandato l'incarico alla Commissione di riflettere e riferire in proposito, essa presentava un suo rapporto nel quale tolse ad indicare i diversi modi di dare alla Società largo e vantaggioso sviluppo.

Il *Rapporto* della commissione teorico-tecnica alla direzione della Società industriale bergamasca è datato 15 marzo 1856, la relazione è firmata da Gabriele Rosa, Antonio Curò, Luigi Cuminetti, Angelo Ponzetti, Giovanni Ruspini⁶. Nel documento si legge:

La commissione scientifica tecnica si pose a studiare e discutere a parte a parte lo scabroso problema: in quale modo pratico impiegare i mezzi della Società allo scopo di promuovere l'industria della provincia di Bergamo.

Lo scopo principale della Società fu individuato nel promuovere e stimolare l'attività privata attraverso l'organizzazione di esposizioni e premi. Si propose l'esposizione di prodotti industriali e naturali della provincia, con cadenza biennale, in concomitanza con la fiera. Si auspicò inoltre che la stessa esposizione potesse trasferirsi poi a Milano, contemporaneamente a quella dell'industria lombarda, per uno scambio di consigli e indicazioni.

Nella relazione Rosa, di concerto con gli altri esponenti della commissione,

⁴ *Ibidem*, p. 14.

⁵ *Ibidem*, p. 8.

⁶ Archivio di Stato di Bergamo (d'ora in poi ASBg), *Società Industriale Bergamasca* (d'ora in poi SIB), b. 2.

tracciò le fondamentali premesse su cui si sarebbe concretizzata l'attività della Società industriale:

- indicazione delle direttive da seguire per il progresso delle «patrie industrie», riservando particolare attenzione agli opifici serici;
- la Società si sarebbe fatta promotrice dell'organizzazione di esposizioni e premi con cadenza biennale per stimolare l'iniziativa privata e favorire lo scambio di conoscenze con realtà industriali lombarde e europee. Si stabilì pertanto l'organizzazione di una «esposizione dei prodotti agricoli ed industriali della città e provincia di Bergamo da tenersi nell'agosto del venturo anno 1857»;
- favorire la costituzione di scuole tecnico-pratiche per diffondere conoscenze di carattere generale utili al progresso della produzione agricola e serica (scuola di agricoltura pratica, scuola di chimica popolare per l'uso dei concimi, scuola di meccanica pratica e la scuola di disegno applicata alla meccanica pratica).

Alla commissione tecnico-scientifica, presieduta da Rosa, furono affidati l'organizzazione e il programma della prima esposizione dei prodotti agricoli e industriali della provincia di Bergamo, sia nei rapporti economici con i produttori, sia relativamente ai premi da distribuire ai migliori espositori. Rosa fu incaricato di curare la sezione dedicata ai «metalli e metalloidi, compresi i combustibili fossili, nonché la ceramica, la fabbricazione di mobili e utensili di legno», col compito di invitare industriali e produttori a esporre prodotti e lavorati. Lo troveremo nei documenti anche come espositore di esemplari di argilla, di calce, di torba verde della Valle S. Martino, occasione importante per esprimere le sue conoscenze del territorio e delle tradizioni della provincia di Bergamo⁷.

Tra i documenti conservati nell'Archivio di Stato sono presenti le deleghe fatte a Gabriele Rosa da parte di Teresa Sozzi e dei figli Giuseppina e Luigi in occasione di congressi generali dei soci tenutisi nel 1858 e nel 1861⁸.

Il 2 febbraio del 1858 venne pubblicato da parte della Società un «Avviso» di apertura di un corso di disegno per artigiani e di un corso di agricoltura pratica. Gabriele Rosa scrisse alla direzione della Società industriale sottolineando l'opportunità che le lezioni di agricoltura pratica tenute dal prof. Cantoni fos-

⁷ *Atti della Pubblica esposizione di prodotti naturali e lavorati nella provincia di Bergamo*, in «Atti della Società Industriale Bergamasca», puntata III, 1857, p. 57.

⁸ ASBg, SIB, b. 3 e 4, deleghe.

sero integrate con la presenza di una collezione di prodotti naturali agricoli e industriali della nostra provincia e di una raccolta di macchine agricole: a suo dire, «Questa raccolta si renderà ancora più utile per lezioni future di agricoltura e chimica industriale»⁹.

Il 18 marzo del 1860 Gabriele Rosa fu nominato direttore della Società industriale insieme all'ing. Angelo Ponzetti. Il presidente Piazzoni, nella lettera a lui indirizzata, auspica che «Ella co' suoi lumi e colla sua dottrina [possa] venire in soccorso di questo nostro utile istituto»¹⁰.

Il 23 dicembre del 1860 Gabriele Rosa invia un «Promemoria» al presidente della Società industriale affinché si faccia latore presso il re della richiesta di edificazione di una sede per l'Istituto tecnico che ospiti anche, in alcuni locali, la Società industriale, allora alloggiata nelle stanze delle scuole elementari ai Tre Passi; Rosa suggerisce l'utilizzo della Caserma erariale di S. Marta¹¹.

Nel carteggio della Società industriale si è conservata una lettera con firma autografa di Cesare Cantù indirizzata alla direzione della Società, per informare che era in atto la pubblicazione dei volumi dell'*Illustrazione del Lombardo-Veneto*: gli editori avevano deciso di dedicare le pagine sulla provincia di Bergamo alla Società industriale «che attese al bene anche in momenti di cupo scoraggiamento e di improvvida distrazione»¹².

Nel 1860 Gabriele Rosa fu nominato provveditore agli studi dall'allora ministro della P.I. Mamiani e quindi non poté mancare il suo contributo all'istruzione come membro della Società industriale. Nella seduta della direzione tenutasi il 12 maggio del 1861, propose l'apertura delle scuole serali per adulti per il leggere, lo scrivere e far di calcolo in quanto in Bergamo non ve n'era alcuna. Si legge negli atti:

Oggi non si può più ammettere che un solo contadino, un solo operaio od artiere viva incapace di leggere correttamente un libro e di capirne il senso [...] Sappiamo che in ogni Stato libero il generalizzare l'istruzione è mira singolare del pubblico e del privato, perché in esso ogni uomo ha la sua parte a compiere, ha i suoi diritti ed i suoi doveri da esercitare¹³.

⁹ ASBg, *SIB*, b. 3, lettera.

¹⁰ ASBg, *SIB*, b. 4, lettera.

¹¹ ASBg, *SIB*, b. 6, promemoria.

¹² ASBg, *SIB*, b. 6, lettera.

¹³ *All'Assemblea dei Soci. Rapporto per l'Adunanza Generale*, 12 maggio 1861, in «Atti della Società Industriale Bergamasca», 1861, puntata VIII, p. 7.

Il 21 maggio, insieme alle scuole serali, avranno inizio anche i corsi di geometria elementare per gli artigiani e un corso di fisica e storia naturale¹⁴.

Nel discorso tenuto da Rosa nel 1863 in occasione della distribuzione dei premi agli allievi della scuola pratica di disegno della Società industriale si legge:

Sinché l'indipendenza nazionale non è compiuta ed assicurata, sinché l'interesse e il sentimento nazionale non consiglino a volgere le forze della guerra nei lavori fraterni e dolci della pace, i frutti degli studi geniali e delle scuole che non sono diretti alla milizia, saranno poveri in confronto di quelli che può e deve dare il genio degli italiani, fecondato dalla libertà.

E ancora, rivolto ai giovani:

Se veramente intendete migliorare, o giovani, non vi esaltate per premi, che talvolta sono anche segni incerti [...] Avanti, avanti con costanza, con raccoglimento, con economia! [...] Badate che non si giunge a certe altezze in arte alcuna senza coltura di lettere e scienze¹⁵.

Nella seduta dell'11 maggio 1865 Gabriele Rosa è eletto all'unanimità presidente della Società industriale ma essendo già stato nominato presidente del Comizio agrario dal 1864 egli rinuncia alla carica poiché «le due cariche potrebbero essere in collisione, onde non conviene raccoglierle nella persona medesima. Ne' paesi liberi è necessario che le rappresentanze, le facoltà siano mobili, temporarie e ripartite. Le mie condizioni famigliari non mi consentono quella libertà d'azione, quella larghezza di tempi e di mezzi che si vogliono talvolta per una sì decorosa e rilevante rappresentanza».

Un discorso parallelo merita l'impegno di Gabriele Rosa come presidente del Comizio agrario di Bergamo. «Tale Società [Industriale] – scrive in una lettera – a raggiungere meglio il suo scopo agrario, traeva dal suo seno un Comizio Agrario, il quale si costituì col regolamento 22 gennaio e 18 febbraio 1864»¹⁶. In occasione del corso di lezioni di agricoltura pratica, tenute dal prof. Ottavi di Casale nell'inverno 1864-65, si legge negli atti, nacque l'idea di formare un Comizio agrario. La prima conferenza si tenne il 22 gennaio 1864. «Le lezioni han-

¹⁴ ASBg, *SIB*, b. 4, Avviso a stampa.

¹⁵ Discorso del direttore della Società cav. G. Rosa, in «Atti della Società Industriale Bergamasca», 1863, puntata VIII, pp. 35-41.

¹⁶ ASBg, *SIB*, v. 5, lettera di Gabriele Rosa, Bergamo, 18 febbraio 1865.

no già destato molto fervore per le cose agricole. Il Prof. Ottavi durante la sua dimora in Bergamo era continuamente circondato dai più amorosi fra i coltivatori dei campi [...] In somma destò una vita che prima non si manifestava».

È del 4 marzo 1864 la lettera a firma di Rosa indirizzata al prefetto di Bergamo con la quale egli si fece interprete delle preoccupazioni dei tanti allevatori e agricoltori per l'imperversare della sciagura della febbre aftosa dei bovini, lasciata entrare dalla Svizzera e rapidamente diffusasi anche a causa delle fiere e dei mercati di bestiame, e sollecitò provvedimenti in merito¹⁷.

Il 3 aprile del 1864 Gabriele Rosa nominò una commissione per eseguire studi ed esperienze comparative intorno alle malattie delle viti e ai metodi di cura e di prevenzione.

Anche il problema dell'atrofia dei bachi da seta fu trattato in diverse assemblee dal Comizio agrario. Preoccupavano le disastrose condizioni della bachicoltura, un'attività che – affermava Rosa nella sua relazione sui bachi da seta nella provincia di Bergamo del 26 novembre 1865 – «retribuiva tanto quanto tutti gli altri frutti riuniti [...] formando la metà dell'intero reddito dei fondi [...] la coltura dei bachi per questa Provincia [...] è la suprema delle industrie, è la base della vita, della prosperità pubblica e privata e deve attrarre le massime sollecitudini e gli studi degli agricoltori, degli industriali, de' commercianti, degli economisti. Se dovesse venir meno questa coltura, nessun equivalente la potrebbe surrogare, e la popolazione de' colli sarebbe costretta a diradarsi»¹⁸.

Il 6 novembre 1866 Gabriele Rosa scrisse alla direzione della Società industriale bergamasca comunicando la sua decisione di lasciare Bergamo e ritirarsi a Iseo per motivi legati agli affetti familiari, in particolare alla figlia Erminia dalla quale era lontano.

Affari di famiglia mi fecero trasportare da Bergamo ad Iseo il domicilio legale, la stabile dimora ed occupazioni, laonde mi è reso assolutamente impossibile attendere alla Società Industriale bergamasca ed al Comizio Agrario di essa. Il perché rinuncio all'una Presidenza ed all'altra ed alla nomina di membro della Direzione della Società Industriale e prego di accettare e far accettare questa mia assoluta e necessaria rinuncia¹⁹.

¹⁷ ASBg, *SIB*, b. 60, lettera.

¹⁸ ASBg, *SIB*, b. 45, relazione di Gabriele Rosa sui bachi da seta nella provincia di Bergamo.

¹⁹ ASBg, *SIB*, b. 60, lettera.

[...] e una specie di sgomento, come d'una sventura per la città, era entrato negli animi, non solo de' suoi amici, ma della minuta popolazione²⁰.

La Società industriale «perde una persona che con tanto intelletto e tanta premura stava a capo dell'Associazione». E lo prega augurandosi che «benché lontano, ella non mancherà de' suoi lumi e del suo appoggio al nostro Comizio»²¹.

Nella seduta del congresso generale dei soci dell'8 marzo 1868 il cav. Gabriele Rosa venne nominato socio onorario secondo le disposizioni dello statuto. Lasciò quindi Bergamo e i suoi vari impegni. L'ultimo documento che porta la sua firma è datato 14 marzo 1868, indirizzato alla Società industriale bergamasca, e recita così:

[...] l'amore e la stima che nutrii per la Società Industriale Bergamasca mi fanno accettare con viva compiacenza l'onore della nomina a Socio Onorario di essa. [...] Sebbene lontano non cesso dal seguire la vita di quella Società e mi terrò onorato sempre che col fatto potrò dimostrarle il mio affetto. Mi comandi quindi che metto ai servigi di lei buona volontà. E mi creda sempre devotissimo Gabriele Rosa²².

²⁰ A. Ghisleri, *Gabriele Rosa...*, cit., pp. 51-59.

²¹ ASBg, *SIB*, b. 6, lettera della Società industriale bergamasca a Gabriele Rosa.

²² ASBg, *SIB*, b. 6, lettera di Gabriele Rosa al presidente della Società industriale bergamasca.